

PARLA IL DEPUTATO SICILIANO ENRICO LA LOGGIA, PDL

Il federalismo fiscale avvantaggerà tutti

Il Sud «abbandonato a se stesso? Ma non è affatto vero quello che dicono Gianfranco Fini e i parlamentari a lui vicini. Le risorse le ha e le ha avute, ma spesso non le ha usate bene. Adesso, però, col federalismo fiscale, le cose cambieranno». È stato ministro per gli Affari regionali nel precedente governo Berlusconi, in questa legislatura ha ottenuto, alla fine di gennaio, la presidenza di una commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Enrico La Loggia, 63 anni, è un deputato siciliano del popolo della libertà con un'eredità importante: suo padre Giuseppe, democristiano, è stato presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Al termine della movimentata direzione del Pdl si sofferma parlare del federalismo e delle questioni del "suo" Meridione, negando alla *Discussione* di sentire «il fiato sul collo della Lega».

Ma davvero non riceve

pressioni dagli esponenti leghisti per rendere quanto prima attuativo il federalismo fiscale, attraverso una serie di

decreti che dovranno entrare in vigore nei prossimi mesi?

Nessuna pressione. Del resto, le richieste della Lega sono da me giustificate e condivise. Sono le proposte della maggioranza, non di una parte della maggioranza, però so bene che sui decreti dovremo agire con saggezza ed equilibrio, aiutando le regioni del Sud che hanno più bisogno, senza però penalizzare quelle più "ricche". È la sinistra che cerca di mettere zizzania fra il Pdl e la Lega, con una propaganda costante su una presunta preminenza leghista.

Fini ieri ha detto il contrario.

E io non sono d'accordo, perché il Sud ha come primo dovere quello di mettersi con le carte in regola.

Ovvero?

Nel Mezzogiorno non sono mancati i fondi, ma occorre creare una classe dirigente capace, rendere la burocrazia

più efficiente, evitare gli sprechi che rappresentano il vero problema delle nostre zone. Il federalismo fiscale, se il Sud si incamminerà su questa strada virtuosa, non potrà che portare dei vantaggi. Nel discorso di Fini, però, c'è stato un passaggio che ho condiviso.

Quale?

Quando ha detto che bisogna creare una commissione interna alla maggioranza insieme ai nostri governatori usciti vittoriosi dalle recenti elezioni. È utile ascoltarli tutti. Di certo, però, non posso appoggiare le critiche all'azione del governo, che ha raggiunto importanti traguardi. Nel documento finale, infatti, che ritengo equilibrato e corrispondente alle nostre idee ed obiettivi, si valuta per ciò che è stata, cioè in maniera positiva, l'azione dell'esecutivo.

Il co-fondatore del Pdl ha portato ad esempio la questione siciliana, dove convive il Pdl-Sicilia accanto al partito ufficiale. Lei che proviene dall'Isola cosa pensa di questa condizione?

È una situazione pessima che porta il disdoro al nostro partito. Non bisognava separarsi, ma non se ne doveva neanche parlare, come aveva detto Fini, a ridosso delle elezioni. Un rimprovero che gli ha fatto anche Berlusconi.

